

COMMONS J. R., *A Sociological View of Sovereignty*, A. M. Kelley, New York 1965. Un volume di pp. 109.

Vengono qui ripubblicati, a cura di J. Dorfman, alcuni articoli di J. R. Commons che apparvero tra il 1899 ed il 1900 sull'«*American Journal of Sociology*». Con questi scritti Commons entrò in vivace polemica con quanti asserivano che il problema della sovranità dello Stato era problema di natura essenzialmente filosofica e giuridica. La filosofia e le scienze giuridiche, osserva l'autore, non sanno dare al problema una soluzione reale in quanto o tendono a concepire lo Stato secondo schemi ideali, aprioristici, basati sul fine ultimo dello Stato, concependolo come espressione di razionalità universale, o fanno dello Stato una istituzione fine a se stessa, indipendente da ogni altra istituzione sociale, puramente meccanica e razionale. La sociologia, invece, è in grado di dare una definizione compiuta e reale dello Stato: e nell'indicazione del ruolo della sociologia nell'ambito della dottrina dello Stato va ricercato uno dei contributi più interessanti ed importanti di Commons. Egli non crede che lo Stato sia una istituzione storicamente originaria: al contrario, egli ritiene che lo Stato moderno sia il risultato di un lungo processo evolutivo. La sociologia ha un duplice compito: essa deve, in un primo tempo, ricercare il nucleo originario che, sviluppandosi, ha dato origine allo Stato, differenziandolo da tutte le altre istituzioni; ed in un secondo tempo deve studiare i modi secondo cui si è svolto il processo evolutivo, porre in evidenza tutti gli stadi di sviluppo ed isolare il punto esatto in cui si può dire con certezza che si è in presenza di quella particolare istituzione sociale definita con il termine «Stato». E' questo un compito storico: da esso però non si può assolu-

tamente prescindere, perché solo attraverso questo tipo di analisi storica la sociologia è in grado di cogliere il progressivo differenziarsi dello Stato dalle altre istituzioni sociali e può quindi definire le caratteristiche dello Stato moderno, può individuare le relazioni esistenti tra lo Stato e le istituzioni sociali, può stabilire i rapporti intercorrenti tra Stato ed individuo. E nel porre in luce queste relazioni la sociologia riconosce che il fine dello Stato è quello di promuovere una ordinata convivenza sociale, di favorirne lo sviluppo, di permettere il raggiungimento del bene comune — è questo il tradizionale concetto etico dello Stato — ed al contempo, fissa gli esatti ed invalicabili limiti della sovranità statale. E' da osservare che i principi di dottrina dello Stato, cui si ispira il Commons, appaiono oggi piuttosto superati e sono in stretta relazione con la cultura filosofica e giuridica del suo tempo. In particolare egli si muove nell'ambito di quelle concezioni che ravvisano nella coercizione il carattere principe della sovranità statale, concezioni che sono rifiutate dalla moderna dottrina giuridica e filosofica.

A. DEVITINI

*Milano, Università Cattolica.*

EULAU H., *The Behavioral Persuasions in Politics*, Random House, New York 1964. Un volume di pp. 141.

Eulau si propone con questo breve scritto, di risolvere alcuni problemi che si presentano, in via preliminare, a coloro che intendono effettuare una ricerca sul comportamento politico.

Il primo problema è quello riguardante la scelta dell'unità di analisi più adeguata su cui condurre la ricerca. A giudizio dell'autore, questa scelta non può